



**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI
AL BILANCIO CONSUNTIVO 2019**



Allegato 1

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI AL BILANCIO CONSUNTIVO 2019

Il Bilancio consuntivo per l'esercizio 2019 della Cassa Nazionale del Notariato è redatto sulla base delle disposizioni del Codice Civile, in quanto applicabili e idonee ad una rappresentazione veritiera e corretta della realtà gestionale dell'Ente.

Il Bilancio si compone dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, della Nota integrativa e del Rendiconto finanziario (obbligatorio per la normativa civilistica dal 2016); inoltre, come peraltro previsto dal Codice Civile (art. 2428), il bilancio è corredato dalla "Relazione sulla gestione" che offre ulteriori informazioni riguardanti più nel dettaglio la gestione dell'Ente.

Il Collegio segnala che lo schema di Stato Patrimoniale risulta allineato alle indicazioni del Codice Civile, integrato dal D.Lgs. 18 agosto 2015, n.139. Più precisamente, rispetto agli esercizi precedenti, dall'anno 2016 sono stati portati in diminuzione dell'attivo patrimoniale tutti i Fondi rischi ed oneri e i Fondi ammortamento che per loro natura costituiscono una rettifica di valore dell'attività a cui si riferiscono.

Il conto economico è esposto sia in forma scalare che a sezioni divise e contrapposte: in particolare nel prospetto in forma scalare, commentato in nota integrativa, i costi e i ricavi, riclassificati per natura, sono riportati in "Aree Gestionali".

In particolare l'analisi delle voci del conto economico, che riepiloga i ricavi realizzati nel corso della gestione e i costi sostenuti, porta alla determinazione di tre aree gestionali:

1. l'area della "Gestione Corrente" nella quale affluiscono i contributi notarili e i costi sostenuti per prestazioni correnti; in particolare i conti classificati nell'ambito della "Gestione Corrente" sono stati suddivisi tra oneri per "Prestazioni correnti previdenziali" (pensioni e integrazioni) e oneri per "Prestazioni correnti assistenziali" (sussidi straordinari, sussidi impianto studio, contributi affitti Consigli notarili, polizza

sanitaria etc.), al fine di dare più chiara evidenza al saldo della "Gestione corrente previdenziale", valore determinante ai fini della valutazione del rispetto degli equilibri previdenziali delle Casse, così come individuato nel dettato normativo previsto dall'art. 24 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214;

2. l'area della "Gestione Maternità";

3. l'area della "Gestione Patrimoniale" che comprende i ricavi e i costi relativi alla gestione immobiliare e mobiliare rappresentando la redditività degli elementi patrimoniali; grava su tale gestione l'onere per le indennità di cessazione.

Le rimanenti voci vengono suddivise in due categorie:

- Altri ricavi;
- Altri costi.

I valori iscritti sono confrontati con le analoghe voci riferite all'anno precedente.

Sono allegati al Bilancio per l'esercizio 2019 i documenti prescritti dal D.M. 27 marzo 2013 recante "Criteri e modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica".

Dall'esame del bilancio consuntivo 2019 emerge un avanzo economico a fine esercizio di € 60.462.001, dato dalla differenza tra i ricavi conseguiti, pari ad € 360.366.631 ed i costi complessivamente sostenuti pari ad € 299.904.630. Tale ammontare dell'avanzo economico rappresenta l'apporto gestionale al patrimonio dell'Ente che si quantifica, a fine esercizio, in 1,514 miliardi di euro.

In base ai risultati delle singole aree gestionali e delle due menzionate categorie residuali si evince, complessivamente, un incremento del 2,93% delle entrate ed un decremento del 9,18% delle uscite.

Si procede all'analisi del documento contabile e delle relative risultanze.



1. L'area della gestione corrente

I contributi correnti previdenziali a fine 2019 ammontano ad € 296.275.786, con un incremento dello 0,76% rispetto al 2018.

La voce preponderante sul totale delle entrate contributive è costituita dai "Contributi da Archivi Notarili", che rappresentano l'81,56% del totale dei ricavi ed assommano complessivamente ad € 293.903.564, con un incremento rispetto al 2018 dello 0,39%. L'incremento della contribuzione registrato nel 2019, ferme restando le aliquote previdenziali fissate dal 1° gennaio 2014 nella misura del 42% per tutti gli atti ad esclusione di quelli di valore inferiore a 37.000 euro, disciplinati dall'articolo 5 del DM 265/12 la cui aliquota è pari al 22%, è dovuto al lieve aumento effettivo dell'attività della categoria.

La Relazione al Bilancio evidenzia che *"I volumi repertoriali generati dalla professione notarile, dopo un lungo periodo di forte calo e aumenti nominali correlati all'entrata in vigore del D.M. 265/2012 (1° aprile 2013), negli esercizi 2015 e 2016 hanno fatto registrare un significativo andamento positivo, con repertori in crescita del 3,66% (2015/2014) e del 9,56% (2016/2015). Tale volume repertoriale, lievemente contratto nel 2017 (-0,71%, 2017/2016), è tornato ad essere positivo nel 2018 (+1,18%, 2018/2017) e nel 2019 (+0,48%, 2019/2018). Nel particolare i repertori 2019 sono stati quantificati in 762,917 milioni di euro per un numero di atti stipulati pari a 3.783.213 (contro un repertorio 2018 di 759,293 milioni di euro, per 3.851.438 atti stipulati), con riflesso sulle correlate entrate contributive (+0,39% rispetto al 2018)".*

Nel contempo risultano aumentate le spese per prestazioni previdenziali, la cui componente principale è rappresentata dalla voce "Pensioni agli iscritti". La spesa relativa alle "Pensioni agli iscritti", che costituisce il 97,99% delle prestazioni correnti (e il 70,37% del totale dei costi 2019), è passata da € 207.317.521 del 2018 ad € 211.057.397 del 2019 ed ha pertanto registrato un incremento pari all'1,80%. In merito al computo del costo delle pensioni, il Collegio rileva che il Consiglio di Amministrazione della Cassa, nella seduta del 4 aprile 2019, ha deliberato di procedere all'adeguamento dei trattamenti di quiescenza a far data dal 1° luglio in applicazione dell'art.22, nella misura del valore più basso tra la variazione dell'Indice Istat (1,10%) e la variazione

della percentuale della media individuale dei contributi versati nel biennio 2017/2018 (1,36%).

L'andamento crescente della spesa in esame continua inoltre ad essere determinato sia dall'aumento del numero delle pensioni dirette, sia dall'aumento della vita media della popolazione in quiescenza. La relazione che accompagna il Bilancio Consuntivo 2019 evidenzia infatti come le prestazioni dirette siano aumentate del 2,22% rispetto all'esercizio precedente e che le prestazioni totali di quiescenza erogate al 31/12/2019 sono state 2.654, contro 2.625 del 2018 con un incremento dell' 1,10% (+2,22% pensioni dirette; -0,17% pensioni indirette).

Gli oneri per "Assegni di integrazione" sono iscritti per € 1.181.015 nel 2019 contro € 1.053.719 del 2018. Circa la voce "Assegni di integrazione", il Collegio rammenta che il Consiglio di Amministrazione della Cassa a marzo 2019 ha deliberato la media nazionale repertoriale per il 2018 nella misura di 73.013,45 euro (contro 72.230,58 euro dell'esercizio precedente) e di mantenere la massima aliquota prevista dal Regolamento (40% dell'onorario medio nazionale) per il computo degli assegni di integrazione; il massimale integrabile così calcolato è risultato pari ad euro 29.205,38 (contro 28.892,23 dell'esercizio precedente).

Le "Prestazioni correnti" (che costituiscono il 71,82% del totale dei costi) registrano un andamento in crescita (+2,99%), passando dai costi sostenuti nel 2018, pari ad € 209.136.140, ai costi del 2019, pari ad € 215.394.204.

Il risultato della gestione corrente presenta un saldo positivo di € 80.881.582 rispetto ad € 84.891.301, dell'anno precedente (-4,72%). Tale risultato scaturisce dalla seguente contrapposizione tra ricavi e costi:

GESTIONE 31/12/2019	CORRENTE	AL	(importi in euro)
Contributi			296.275.786
Prestazioni correnti			- 215.394.204
SALDO DELLA GESTIONE CORRENTE			80.881.582



Al saldo positivo della gestione corrente previdenziale, che si attesta sul valore di € 84.037.374, si contrappone l'onere delle prestazioni correnti assistenziali, pari ad € 3.155.792, costituito quest'ultimo per il 93,97% dal costo della polizza sanitaria (€ 2.965.604 nel 2019).

In merito alla "Polizza sanitaria" il Collegio rileva che a settembre 2019 è stata aggiudicata la gara europea per la copertura del servizio sanitario integrativo a favore dei notai in esercizio e titolari di pensione (pensione diretta, indiretta e di reversibilità) alla Compagnia Reale Mutua assicurazioni (periodo 1° novembre 2019/31 ottobre 2022), che ha partecipato in RTI con Poste Assicura S.p.A. L'aggiudicazione della copertura è avvenuta con delibera adottata nella seduta del 12 settembre 2019, al costo di euro 697,50 per la copertura base (a carico Cassa), contro i 320,01 euro del premio di polizza precedente, in considerazione dell'incremento delle prestazioni sanitarie incluse nel piano base

L'onere a carico della Cassa per "Polizza sanitaria" nel 2019 viene fissato pertanto in 2,966 milioni di euro, contro 0,735 milioni di euro del 2018. La relazione che accompagna il Bilancio Consuntivo 2019 chiarisce che l'onere rilevato nel 2018 per la polizza sanitaria è riportato al netto di un recupero pari a circa 1,9 milioni di euro, ottenuto in forza della clausola di "Partecipazione agli utili" prevista nell'ambito della polizza in essere con una precedente compagnia di assicurazione (Unisalute S.p.A); se non si considerasse detto recupero l'onere della polizza sanitaria ammonterebbe a 2,608 milioni di euro nel 2018 e, conseguentemente l'onere 2019, pari a 2,966 milioni di euro, farebbe rilevare un incremento del 13,71%.

Dal punto di vista assistenziale il Collegio rileva ancora i costi per "Contributi fitti sedi Consigli notarili" per 86.832 euro, "Contributi riapertura studi notarili e altri sussidi terremoto" per 34.691 euro e "Sussidi impianto studio" per 58.665 euro. Per i "Sussidi impianto studio", in particolare, il Collegio ricorda che il Consiglio di Amministrazione della Cassa, nella seduta del 15 febbraio 2019, ha confermato il contributo in oggetto nella misura massima pari ad euro 5 mila, riconosciuto, in base alla modifica regolamentare approvata dai Ministeri Vigilanti il 31/05/2018, ai notai di prima nomina che si trovino in condizioni di disagio economico, a titolo di pagamento degli interessi sul prestito d'onore contratto con la Banca convenzionata con la Cassa, ovvero da altro ente creditizio a scelta del richiedente, per l'apertura dello studio.

2. L'area della gestione maternità

In merito alla gestione in esame si prende atto che l'Ente si è avvalso della possibilità di richiedere il contributo statale previsto ai sensi degli articoli 78 e 83 del decreto legislativo n. 151/2001, ponendo peraltro a carico del bilancio dello Stato una parte della prestazione erogata (per tale ragione la Cassa ha inserito nel consuntivo una nuova posta di bilancio "Contributi di maternità a carico dello Stato" per 125.811 euro).

Il Collegio inoltre rileva che la Cassa, con delibere del Consiglio di Amministrazione 150/2018 e 76/2019, ha modificato il mese di versamento del contributo a carico della categoria dal mese di maggio a quello di ottobre e ha ridefinito l'ammontare della quota da richiedere ai notai in esercizio al 1° gennaio 2019 (quantificata in euro 174,38, in luogo dei precedenti euro 250,00), calcolata secondo le indicazioni contenute nella Circolare n. 11632/2013 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La quota contributiva per la maternità a carico degli iscritti è stata rilevata a consuntivo 2019 per totali 857.935, contro 1.230.750 del 2018.

In generale, la gestione maternità nell'esercizio in esame ha fatto rilevare un saldo negativo di € 117.102 derivante dalla contrapposizione dei ricavi per contributi di maternità, quantificati complessivamente in € 983.746, ai costi per le indennità di maternità erogate nel 2019, pari ad € 1.100.848.

Tale andamento risente del decremento del totale dei contributi accertati (-20,07%) e delle maggiori spese sostenute (+4,02%), dovute queste ultime all'incremento del numero delle indennità erogate (59 nel 2019 contro 53 del 2018), in contrapposizione al decremento del valore dell'indennità media (18.658 euro nel 2019 contro 19.968 nel 2018).

3. L'area della gestione patrimoniale

La Gestione patrimoniale presenta un saldo positivo di € 9.121.559. La Relazione a commento del Conto economico evidenzia come il risultato del 2019 sia correlato essenzialmente all'incremento dei ricavi netti patrimoniali (valorizzati nel loro complesso in 46,808 milioni di euro nel 2019, contro 23,567 milioni di euro rilevati nell'esercizio 2018) a fronte di una sostanziale stabilità dei costi per indennità di cessazione, diminuiti di appena lo 0,89% rispetto al valore consuntivo 2018 (37,687 milioni di euro nel 2019 contro 38,027 milioni di euro dell'esercizio precedente).



Il Collegio rileva nel particolare che le entrate nette inerenti il patrimonio immobiliare vengono quantificate in 5,155 milioni di euro nel 2019 contro 4,411 milioni di euro del 2018, influenzate anche dalla componente straordinaria compendiate nella voce "Eccedenze da alienazione immobili" (iscritta nel 2019 per 0,726 milioni di euro e non valorizzata nel 2018) relativa alla vendita di tre unità immobiliari in Torino, Roma e Salerno.

Gli affitti di immobili hanno generato ricavi nell'esercizio 2019 per complessivi € 10.065.242 contro € 9.815.468 del 2018, con un incremento del 2,54%, andamento questo dovuto essenzialmente, come chiarito nella Relazione al Conto economico, dalle nuove locazioni in Genova, Milano-Lacchiarella e Roma. La relazione che accompagna il bilancio evidenzia ancora che nel 2019 si è verificato un ulteriore aumento della velocità di incasso dei crediti; infatti, le riscossioni in conto competenza dei crediti per affitti, effettuate cioè nello stesso anno di creazione del credito stesso, sono passate dal 95,45% del 2018 al 96,19% del 2019.

Va evidenziato che il patrimonio immobiliare dell'Ente, al lordo del "Fondo Ammortamento" e del "Fondo rischi diversi patrimonio immobiliare" e al netto della Sede della Cassa di Via Flaminia 160, bene strumentale di 10.649.451 euro (valore comprensivo del terreno di pertinenza), ha subito un decremento di 0,584 milioni di euro ed è quantificato al 31/12/2019 in € 240.955.929.

La Relazione a commento del Conto economico evidenzia che il rendimento lordo prodotto dagli affitti di immobili, rispetto al patrimonio immobiliare ad uso investimento dell'Ente, è stato pari al 4,18% nel 2019 contro il 4,06% del 2018 e che, ove si considerassero solo i costi di gestione diretti e la fiscalità (al lordo quindi dei costi indiretti di gestione), il rendimento sarebbe pari all'1,83% nel 2019, misura praticamente equivalente al 2018 (1,82%).

Al riguardo il Collegio raccomanda di continuare nel monitoraggio dei rendimenti del patrimonio immobiliare e mobiliare (con attenzione ai costi di gestione) recependo i suggerimenti della Covip sulla composizione del Patrimonio anche in relazione ai relativi rendimenti.

I costi per il settore immobiliare sono quantificati in 5,644 milioni di euro (+4,19% rispetto al consuntivo 2018); si rileva che gli oneri tributari in generale (Imu, Ires, Tasi e Tasse e tributi vari) fanno registrare un incremento del 10,62%, passando da 4,281 a 4,735 milioni di euro del 2019.

L'onere per manutenzione degli immobili (ordinaria e straordinaria) è contabilizzato nel 2019 per € 459.866, rispetto ad € 408.624 del 2018, con un aumento del 12,54%.

Le spese per manutenzione ordinaria e straordinaria, rispetto al valore degli immobili ad uso investimento rappresentano una percentuale dello 0,19% (0,17% nel 2018).

I ricavi netti del comparto mobiliare, in deciso aumento rispetto all'esercizio precedente (+117,44%), sono iscritti per un totale di 41,653 milioni di euro (contro 19,156 milioni di euro dell'esercizio 2018) a seguito, soprattutto, delle maggiori eccedenze realizzate nel comparto dei Fondi Comuni di Investimento e gestioni esterne; i ricavi lordi assommano ad € 49.621.060 con un incremento dell'83,45% rispetto al valore dell'esercizio precedente pari ad € 27.048.682.

I costi diretti della gestione mobiliare sono pari ad € 7.968.046, rispetto ad € 7.892.720 del 2018 (+0,95%); l'andamento rilevato è da attribuire principalmente al decremento della voce "Perdita negoziazione titoli ed altri strumenti finanziari" (-1,633 milioni di euro) e dal contestuale incremento della componente fiscale totale del comparto (+1,590 milioni di euro).

Si segnalano, in particolare, i seguenti ricavi e costi con l'indicazione degli scostamenti percentuali rispetto ai valori del consuntivo 2018:

Ricavi lordi gestione mobiliare:	31.12.2019	Diff.%
Interessi attivi su titoli	1.857.622	38,94
Interessi bancari e postali	556.870	19,80
Eccedenze da operazioni su titoli e vendita diritti	1.674.015	-21,59
Dividendi e proventi da fondi d'investimento e gestioni patrimoniali	45.081.903	99,41
Proventi certificati di assicurazione	370.444	-11,50

Costi gestione mobiliare:	31.12.2019	Diff.%
Perdita negoziazione titoli ed altri strumenti finanziari	-1.593.992	-50,60
Spese e commissioni bancarie	-911.235	14,87
Ritenute su dividendi	-2.727.630	47,43
Imposta sostitutiva su Capital Gain	-2.184.267	38,66

La Relazione sulla gestione evidenzia che anche nel 2019 il Consiglio di Amministrazione, pur in presenza di un calo generalizzato dei rendimenti offerti, ha



continuato a mantenere importanti giacenze di liquidità "con rischio controparte frazionato su molteplici posizioni e con rendimenti comunque interessanti, selezionando sempre controparti che presentassero coefficienti patrimoniali e reddituali (CET 1, LCR e TCR) superiori ai livelli minimi indicati dalle Autorità di Vigilanza".

Le rendite nette formatesi dalla gestione del patrimonio nel 2019, al contrario di ciò che è avvenuto nel 2018, sono state pertanto più che sufficienti alla copertura della spesa dell'indennità di cessazione iscritta a consuntivo per € 37.686.810, contro € 38.026.693 del 2018 (-0,89%).

INDENNITA' DI CESSAZIONE	31-12-2019	31-12-2018	Variazioni %
Spese per indennità di cessazione	-37.382.545	-37.332.175	0,13
Interessi passivi su indennità di cessazione	-304.265	-694.518	-56,19
Totale	-37.686.810	-38.026.693	-0,89

La Relazione a commento del Conto economico chiarisce che la spesa per indennità di cessazione nel 2019 è correlata alle nuove posizioni deliberate nell'anno dal Comitato Esecutivo nonché alle prestazioni deliberate negli anni pregressi.

Il Collegio, pur rilevando una sostanziale stabilità del dato rispetto all'esercizio precedente, richiama l'attenzione sull'opportunità di individuare coperture certe e stabili nel tempo per sostenere gli oneri dell'indennità di cessazione. Si prende atto che con delibera del 14 marzo 2019 il Consiglio di Amministrazione ha avviato la modifica delle norme regolamentari relative all'indennità stessa.

Ciò premesso, il Collegio raccomanda di verificare l'onere che graverà sugli esercizi futuri, anche in considerazione dello scenario profondamente mutato a causa dell'emergenza sanitaria per la diffusione dell'epidemia da Covid 19.

ALTRI RICAVI

Gli "Altri ricavi" ammontano complessivamente ad € 2.686.550 (decremento dell'85,07% rispetto ad € 17.970.273 del 2018). Da segnalare la diminuzione del 94,07% della posta "Altri ricavi di gestione", passata da € 16.505.031 del 2018 ad €

979.359 del 2019, per l'incidenza dei ricavi generati dalle rettifiche dei "Fondi rischi ed oneri" iscritti nel Passivo o a rettifica dell'Attivo dello Stato Patrimoniale (0,943 milioni di euro), ritenuti sovradimensionati rispetto al saldo iscritto prima delle scritture di assestamento; inoltre il Collegio ricorda che nell'esercizio passato, oltre ad altri ricavi derivanti dallo storno di Fondi preesistenti, è compreso il ricavo di 14,459 milioni di euro relativo all'utilizzo del "Fondo integrativo previdenziale".

ALTRI COSTI

Gli "Altri costi" raggruppano gli oneri straordinari e/o non riferibili a nessuna delle gestioni menzionate, e sono costituiti principalmente dalle spese di funzionamento della Cassa, dagli accantonamenti e ammortamenti, dalle rettifiche di valori e di ricavi e dagli altri costi. L'ammontare totale degli "Altri costi" a fine 2019 è pari ad € 32.110.588, in sensibile diminuzione rispetto al dato del 2018 di € 68.703.178 (-53,26%). Il Collegio rileva che tale decremento è ascrivibile in particolare alla categoria "Rettifiche di valori", iscritta nel 2019 per € 902.085 contro € 41.299.385 del 2018 in virtù anche dei valori contabilizzati nel 2018 per la svalutazione, per perdita durevole di valore, nel comparto dei Fondi immobiliari inseriti nella categoria "Immobilizzazioni finanziarie"; il valore rilevato nel 2019 (€ 902.085) riguarda esclusivamente, invece, l'adeguamento dei valori registrato per la sezione delle "Attività finanziarie" e, più precisamente, per il comparto delle Gestioni patrimoniali (il valore 2018 relativo all'adeguamento di valore del comparto delle Gestioni patrimoniali è di € 12.107.071).

Viceversa la categoria "Accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni" mostra un aumento rispetto al costo 2018 di 3,262 milioni di euro (+23,80%).

Saldo negativo da valutazione patrimonio mobiliare	31.12.2019	31.12.2018
▪ Saldo negativo da valutazione patrimonio mobiliare "Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni"	-902.085,24	-12.110.309,18
▪ Saldo negativo da valutazione patrimonio mobiliare "Immobilizzazioni finanziarie"	0,00	-29.189.075,92
Totale	-902.085,24	-41.299.385,10



Tra gli "Altri costi" si ritengono meritevoli di attenzione le seguenti poste:

"Organi amministrativi e di controllo"

La spesa per la voce in esame nel 2019 risulta ammontare ad € 1.572.605 rispetto ad € 1.590.898 del 2018 (decremento dell'1,15%).

La Relazione che accompagna il consuntivo chiarisce che nell'ambito della categoria si rileva un lieve aumento dei compensi degli Organi dell'Ente (+0,73% rispetto al 2018) in relazione all'aggiornamento della media nazionale repertoriale (parametro a cui i compensi sono agganciati). I costi per spostamenti, pernottamenti, vitto e oneri accessori, strettamente correlati alle riunioni di Consiglio di Amministrazione, di Comitato Esecutivo e delle Commissioni e i costi per i gettoni di presenza dovuti per la partecipazione alle riunioni, sono ricompresi nel conto "Rimborso spese e gettoni di presenza" che rileva una riduzione dell'1,52% passando da €1.070.913 del 2018 a €1.054.676 del 2019.

Il Collegio, con riferimento ai rimborsi spese degli Organi Collegiali, preso atto che nell'anno precedente sono state perfezionate le modalità di rilevamento e verifica dei costi, riscontra maggiore funzionalità nella gestione degli stessi.

"Compensi professionali e lavoro autonomo"

La spesa iscritta nel consuntivo 2019 per tale categoria è di € 452.456 (decremento del 24,13% rispetto al dato del 2018 di € 596.330) connessa, principalmente, ai seguenti oneri:

- *Consulenze, spese legali e notarili*: la voce in rassegna, pari ad un valore di € 131.405 (€ 142.151 nel 2018, con un decremento pertanto del 7,56%), ricomprende gli oneri per assistenza e consulenza legale pertinenti a contenziosi in materia previdenziale o connessi alla gestione del patrimonio immobiliare;
- *Prestazioni amministrativo-tecnico-contabili*: costi per le prestazioni professionali necessarie per il perfezionamento delle alienazioni immobiliari deliberate dagli

Organi della Cassa, oltre a quelli relativi ai servizi richiesti a ingegneri e architetti per gli interventi sul patrimonio immobiliare dell'Ente. L'onere afferente a dette prestazioni nel 2019 assomma ad € 100.007, rispetto alla spesa di € 171.957 del 2018; la Relazione che accompagna il bilancio chiarisce che il significativo decremento della voce è da attribuire al regolamento di una serie di attività, avvenuto nell'esercizio precedente, relative a pratiche propedeutiche al conferimento immobiliare perfezionato nel 2017, nonché a regolarizzazioni urbanistiche non presenti nel 2019;

- *Studi, indagini, perizie, rilevazioni attuariali e consulenze:* l'onere sostenuto nel 2019 (€ 221.044 rispetto ad € 282.222 del 2018) ricomprende il costo delle prestazioni svolte dalla Società di revisione che si occupa della certificazione del bilancio, gli oneri connessi ad incarichi professionali per studi attuariali, gli oneri per l'attività di analisi finalizzata all'ottimizzazione dell'asset allocation della Cassa nonché oneri per consulenze fiscali; sono da annoverare inoltre nel 2019 i costi riconducibili al supporto in ambito fiscale e tributario e l'attività di consulenza per la nomina della figura del Data Protection Officer (DPO), in materia di protezione dei dati personali e del ruolo di interfaccia con l'Autorità Garante, come disposto dal Regolamento UE 2016/679 del 25 maggio 2018 - GDPR, General Data Protection Regulation. La spesa complessivamente sostenuta nel 2019 registra un decremento del 21,68% rispetto al 2018.

Il Collegio, prendendo atto della riduzione del ricorso a professionalità esterne nei soli casi necessari ed in quelli espressamente previsti dalle norme in vigore, reitera l'invito a garantire sempre il rispetto del principio di trasparenza, rotazione, concorrenza e imparzialità nell'affidamento dei servizi in parola.

"Personale"

Al 31 dicembre 2019 l'organico della Cassa risulta costituito da n. 56 unità, come di seguito specificato:

- Direttore Generale;
- n. 4 dirigenti;
- n. 51 dipendenti.



La spesa complessiva per il Personale nel 2019 è stata di € 4.491.361, con un decremento dello 0,31% rispetto al dato del 2018 (€4.505.377).

L'incidenza percentuale, rispetto ai costi totali dell'Associazione, è dell'1,50% nel 2019, contro l'1,36 del 2018, incidenza aumentata in virtù del significativo decremento dei costi totali 2019 (a parità di denominatore l'incidenza 2019 risulterebbe al contrario lievemente inferiore rispetto all'esercizio precedente).

E' confermato il valore del buono pasto rimodulato dal 2012 all'importo di € 7,00 ed il divieto di monetizzazione di ferie non godute da parte del personale dipendente, come previsto dal D.L. n. 95/2012.

Circa le altre voci di costo si segnala quanto segue.

La voce "Materiali sussidiari e di consumo" ha registrato una spesa nel 2019 di € 14.361 a fronte di costi nel 2018 di € 19.415. Il decremento del 26,03% è connesso in massima parte alla diminuzione dei costi attinenti alle "Forniture per Ufficio".

Risultano aumentati del 7,11% gli oneri della categoria "Utenze varie". I costi per "Spese per l'energia elettrica locali d'ufficio" sono iscritti per 37.200 euro (-4,46%), i costi per "Spese telefoniche" sono iscritti per 12.172 euro (-14,43%) e i costi per "Spese postali" sono iscritti per 17.749 euro (+86,77%); l'incremento rilevato nell'anno delle "Spese postali" è da correlare in gran parte all'invio massivo di una serie di comunicazioni volte ad illustrare le caratteristiche della nuova polizza sanitaria, in particolar modo ai pensionati.

La Relazione sulla gestione chiarisce inoltre che la Cassa ha aderito alle convenzione CON.S.I.P (Concessionaria Servizi Informativi Pubblici) in materia di telefonia, del servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto, di energia elettrica e acquisti per la gestione del riscaldamento.

Aumentata del 9,27% la spesa complessiva della categoria "Servizi vari" (da € 236.706 del 2018 ad € 258.637 del 2019). Nell'ambito dei costi per "Servizi vari" il Collegio rileva il decremento del 44,89% della voce di costo "Trasporti, spedizioni e facchinaggi" che passa da € 2.125 del 2018 ad € 1.171 del 2019, il decremento del 19,89% della voce di costo "Premi di assicurazione Ufficio" che passa da € 8.903 del 2018 ad € 7.132 del 2019 e la riduzione del 4,85% della voce di costo "Spese di c/c postale" che passa da € 1.175 del 2018 ad € 1.118 del 2019.

Le "Spese di rappresentanza" ammontano nel 2019 ad € 592 rispetto ad € 735 del 2018 (-19,46%).

Nell'ambito della categoria di cui trattasi il Collegio rileva invece il maggior onere del conto "Canoni diversi (Bloomberg etc)" (€ 141.589 del 2018 contro € 147.050 del 2019), il maggior onere del conto "Servizi informatici (CED)" (€ 76.461 del 2018 contro € 83.772 del 2019) e l'incremento del conto "Servizi pubblicitari" (€ 5.718 del 2018 contro € 17.802 del 2019), quest'ultima voce connessa prevalentemente agli adempimenti pubblicitari richiesti in materia di appalti pubblici.

Tra i restanti costi appare opportuno evidenziare l'incremento delle "Spese partecipazione a convegni e altre manifestazioni" riconducibile all'organizzazione delle cerimonie relative al Centenario dell'istituzione della Cassa Nazionale del Notariato e gli oneri sostenuti per la partecipazione della Cassa al 53° Congresso Nazionale del Notariato, tenutosi a Firenze il 7, 8 e 9 novembre 2019.

Complessivamente le spese di funzionamento dell'Ente hanno gravato sull'esercizio 2019 per 7,385 milioni di euro contro 7,217 milioni di euro del 2018, con un incremento del 2,33%.

Nella categoria "Rettifica di ricavi ed altri costi" è iscritta la voce "Oneri provvedimenti contenimento spesa pubblica" per l'importo di € 562.016, contro € 179.757 del 2018.

In relazione al versamento al bilancio dello Stato delle somme correlate alle disposizioni in materia di riduzione dei consumi intermedi (articolo 8, comma 3, del decreto legge n. 95/2012 e articolo 1, comma 417, della legge n. 147/2013), nell'anno 2019 è stato versato in data 26/06/2019 l'importo di euro 242.767; tale importo è stato calcolato computando nella base di calcolo, ai fini dell'individuazione delle voci di spesa soggette alle citate disposizioni, le spese di missione sostenute dalla Cassa per consentire la partecipazione alle riunioni degli Organi di amministrazione e di controllo, qualora i componenti risiedano in un luogo diverso dalla sede dell'Ente.

Il Collegio segnala infatti che, alla luce della nota n. 262400 del 31 dicembre 2018 del competente Ministero dell'economia e delle finanze, che ha chiarito che anche tali ultime tipologie di spese di missione vanno incluse nella base di calcolo, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 4 aprile 2019 ha deliberato di adeguarsi alle indicazioni



ministeriali, autorizzando il versamento al bilancio dello Stato delle differenze determinate per ciascun anno sulla base della più ampia base di calcolo.

Pertanto la Cassa ha deliberato di versare ulteriormente al bilancio dello Stato l'integrazione di 319.249 euro per gli anni 2014/2018 (in particolare 63.010 euro per ciascuno degli anni 2014, 2015, 2016 e 2018, e 67.209 euro per l'anno 2017). Relativamente agli anni 2012 e 2013 la Cassa, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 7 del 2017, concernente l'art. 8, comma 3 del DL 95/2012, con nota n.17933 del 10/05/2017 ha richiesto la ripetizione delle somme già versate per l'importo di euro 59.917 per l'anno 2012 e 119.839 per l'anno 2013.

La voce "Ammortamenti, accantonamenti, e svalutazioni" riporta in bilancio l'importo complessivo di € 16.966.991 (di cui 16,489 milioni di euro a Fondi rischi ed oneri) a fronte di € 13.704.843 dell'esercizio precedente (+23,80%). In particolare si segnalano le seguenti movimentazioni:

"Accantonamento rischi diversi patrimonio mobiliare": per 7,927 milioni di euro nel 2019, non valorizzato nel 2018. Tale accantonamento è finalizzato alla costituzione del "Fondo rischi patrimonio mobiliare" che è destinato a garantire prudenzialmente la copertura di potenziali perdite di valore nel comparto dei "Fondi comuni immobiliari";

"Accantonamento assegni di integrazione": l'importo di € 1.491.669 presenta un incremento dello 6,00% rispetto alla medesima voce del 2018 (€1.407.228). Tale accantonamento è stato valutato in relazione all'onere connesso alla potenziale competenza dell'anno 2019 della prestazione in esame;

"Accantonamento fondo integrativo previdenziale": questa voce è iscritta per € 6.121.894 contro € 9.632.754 del 2018; tale accantonamento integra il "Fondo Integrativo previdenziale", costituito nel 2014 (€ 8.952.040) per garantire la copertura del potenziale disavanzo della gestione patrimoniale in conseguenza degli andamenti delle rendite patrimoniali nette e degli oneri derivanti dall'indennità di cessazione nel prossimo triennio. L'accantonamento del 2019 registra un decremento rispetto all'esercizio precedente (-36,45%). Anche per tale Fondo di € 38.543.536 a fine 2019, va monitorata l'entità in relazione ai rischi di riduzione delle rendite patrimoniali e agli andamenti dei costi per indennità di cessazione.

Esaminati tutti i ricavi e i costi del conto economico, si rileva un risultato positivo pari ad € 60.462.001.

	31.12.2019	31.12.2018
▪ Totale ricavi	360.366.631	350.105.821
▪ Totale costi	- 299.904.630	- 330.234.354
Avanzo economico d'esercizio	60.462.001	19.871.467

Il Collegio evidenzia che anche l'esercizio 2019 si è concluso con un positivo avanzo economico che, se raffrontato con quello registrato nel 2018, presenta una significativa variazione in aumento (+204,24%).

Come già evidenziato, il Collegio ritiene che l'avanzo di esercizio in aumento, rappresenta un positivo andamento della gestione, che deve comunque accompagnarsi ad un costante monitoraggio e controllo dell'andamento dei ricavi e dei costi delle prestazioni istituzionali.

All'incremento dei ricavi totali rispetto all'esercizio 2018 (+10.260.810 euro), fa riscontro il consistente decremento dei costi (-30.329.724 euro), sui quali incide in maniera significativa la riduzione degli oneri per la categoria "Rettifiche di valore" (-40.397.300 euro), in contrapposizione ad un aumento degli oneri della categoria "Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni" (+3.262.148 euro) e delle spese per le "Prestazioni correnti previdenziali e assistenziali" (+6.258.064 euro). Peraltro, sull'andamento dei ricavi totali incidono positivamente i ricavi lordi del comparto mobiliare (+22.572.378 euro) e dei "Contributi previdenziali" (+2.248.345 euro), contrapposti alla riduzione dei ricavi straordinari compendati nella categoria "Altri ricavi" (-15.283.723 euro).

Il Collegio, nel sostenere e apprezzare i risultati raggiunti dagli Organi amministrativi e dal Direttore Generale, conferma l'importanza di mantenere un attento e costante monitoraggio dell'equilibrio previdenziale dell'ente. L'attenzione all'equilibrio nel 2020 dovrà essere ancora più incisiva rispetto al 2019 in considerazione degli effetti negativi che potrà generare l'emergenza sanitaria in atto. Occorrerà fronteggiare le presumibili minori entrate derivanti sia dalla gestione previdenziale che da quella del patrimonio mobiliare ed immobiliare e le presumibili maggiori spese pensionistiche conseguenti in particolare alle domande di collocamento in quiescenza.



* * *

Il Collegio Sindacale, procedendo nell'analisi delle voci dello **Stato Patrimoniale**, evidenzia quanto segue.

ATTIVITA'

Le immobilizzazioni immateriali iscritte nello Stato patrimoniale, senza considerare il Fondo ammortamento, ammontano al 31 dicembre 2019 ad € 1.173.207, con un incremento di € 32.330 rispetto all'anno precedente.

Le Immobilizzazioni materiali nel loro complesso, senza considerare né il "Fondo ammortamento" né il "Fondo rischi patrimonio immobiliare", passano da € 256.180.902 del 2018 ad € 255.610.021 del 2019, con un decremento netto di € 570.881. Tale decremento è da ascrivere essenzialmente alla voce "Fabbricati uso investimento", in virtù dell'alienazione di tre unità immobiliari in Torino, Roma e Salerno (583.754 euro).

Per le Immobilizzazioni finanziarie si segnala un incremento dello 10,55%, essendo passate da € 928.569.864 del 2018 ad € 1.026.514.761 del 2019, mentre per la categoria delle "Attività finanziarie" si registra una diminuzione dell'8,26%, passando da € 221.799.650 del 2018 ad € 203.471.125 del 2019.

Nelle "Immobilizzazioni finanziarie" si rileva principalmente l'aumento degli "Altri Fondi comuni di investimento immobilizzati" (+104,502 milioni di euro) e dei "Titoli di Stato" (+8,024 milioni di euro), in virtù di nuovi investimenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Si registra invece il decremento della voce "Fondi comuni d'investimento immobiliari" per 9,506 milioni di euro; di questi, 1,579 milioni di euro si riferiscono a rimborsi di quote effettuati in corso d'esercizio, mentre 7,927 milioni di euro costituiscono l'accantonamento al "Fondo rischi patrimonio mobiliare" per la copertura di potenziali perdite di valore di tre Fondi in portafoglio (Donatello, Flaminia e Focus 1).

Nell'ambito delle "Attività finanziarie", si rileva l'azzeramento del comparto dei "Titoli di Stato" (-44,564 milioni di euro) e la riduzione dei "Certificati di assicurazione" (-3,186 milioni di euro), parzialmente compensati dall'incremento di valore delle Gestioni Patrimoniali (+29,418 milioni di euro).

Le Attività finanziarie sono valutate al 31 dicembre 2019 al minor valore tra costo di acquisto e valore di mercato nel rispetto dei criteri di cui all'art. 2426 Codice Civile.

La categoria dei "Crediti", senza considerare le svalutazioni, passando da € 63.425.961 del 2018 ad € 60.188.428 del 2019, presenta talune variazioni tra le quali, in particolare si segnalano:

- *i crediti per contributi*, iscritti per € 35.443.695, che rappresentano fondamentalmente i contributi notarili relativi a novembre e dicembre 2019, incassati nei primi mesi del 2020; il decremento dei crediti rispetto all'anno precedente (-595.873 euro), in contrapposizione ad un andamento lievemente aumentato del correlato ricavo contributivo, è spiegato nella Nota integrativa allegata al Bilancio dalla diversa distribuzione mensile del repertorio notarile rilevata nell'ultimo anno;
- *i crediti verso inquilini*, passati da € 7.048.685 del 2018 ad € 6.349.572 del 2019 (importo totale), registrano un decremento del 9,92%. Dalla Relazione a commento dello Stato Patrimoniale si evidenzia che la consistente diminuzione della posta è ascrivibile principalmente alla conclusione, con esito positivo per la Cassa, dell'importante contenzioso legale riguardante lo stabile in Genova, nonché all'aumento della velocità di incasso dei crediti per affitti (dal 95,45% del 2018 al 96,19% del 2019). A rettifica dei crediti v/inquilini è iscritto il "Fondo svalutazione crediti" per € 5.454.074.

Con riferimento a tale ultima posta il Collegio nel sottolineare il miglioramento nella velocità di incasso delle riscossioni dei canoni, invita a proseguire nell'azione di ricognizione e recupero dei crediti, procedendo alla cancellazione dall'Attivo Patrimoniale di quelli divenuti inesigibili per intervenuta prescrizione.

Le Giacenze liquide presso banche e bancoposta registrano complessivamente un decremento rispetto all'anno precedente di € 6.888.828, e precisamente passano da € 153.868.774 ad € 146.979.946 (-4,48%).

I Ratei e i Risconti sono rilevati secondo i principi contabili elaborati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC); sono quantificati in complessivi € 912.355 euro, contro € 1.661.333 del 2018. Circa le attività lorde dello Stato patrimoniale, il Collegio richiama l'attenzione sull'andamento decrescente dell'incidenza percentuale delle immobilizzazioni materiali sul totale delle attività (le immobilizzazioni materiali sono costituite per la quasi totalità dai fabbricati), come risulta dal grafico sotto riportato:



Anche nell'esercizio 2019, come avviene dal 2011 in poi, la predetta percentuale risulta leggermente diminuita ed è pari al 15,01%.

PASSIVITA'

Il totale degli elementi passivi iscritti in bilancio al 31 dicembre 2019 per € 89.549.599 risulta complessivamente aumentato rispetto al valore di € 81.561.478 del 2018; tale incremento è essenzialmente riconducibile alla categoria "Fondi rischi ed oneri" iscritta al 31 dicembre 2019 per un totale di €64.593.053 rispetto al totale di € 57.833.007 al 31 dicembre 2018. Le quote più consistenti di tale posta si riferiscono ai "Fondo copertura indennità di cessazione" quantificato in € 22.434.377 (€21.596.728 nel 2018) e al "Fondo integrativo previdenziale" di cui si è fatto cenno, iscritto per € 38.543.536 (€32.421.642 nel 2018).

Il "Fondo di trattamento di fine rapporto" si articola in due distinti fondi: "Fondo T.F.R. personale dipendente", che passa da € 177.803 del 2018 ad € 184.538 del 2019, e "Fondo T.F.R. Portieri stabili Cassa", che passa da € 1.073 del 2018 a 849 euro del 2019.

I "Fondi di ammortamento" relativi alle immobilizzazioni materiali e immateriali dal 2016 sono esposti a rettifica delle correlate componenti attive. Il loro valore globale è quantificato in € 51.820.775 euro, contro € 51.482.885 del 2018.

L'ammontare dei "Debiti" al 31 dicembre 2019 risulta pari ad € 23.715.598, in aumento di € 262.861 rispetto al valore 2018 (euro 23.452.737). Si segnala il decremento dei "Debiti v/iscritti" (da € 2.164.660 del 2018 ad € 1.865.279 del 2019) e l'aumento dei "Debiti tributari" (passati da € 15.655.147 del 2018 ad € 16.764.923 del 2019). I primi riguardano essenzialmente

prestazioni istituzionali deliberate a fine esercizio 2019 e pagate nel successivo 2020; i "Debiti tributari" sono invece costituiti principalmente dalle ritenute erariali operate in qualità di sostituto d'imposta nel mese di dicembre 2019 e versate, nei termini di legge, entro il 16 gennaio 2020 (12,712 milioni di euro).

Il Patrimonio Netto della Cassa Nazionale del Notariato al 31 dicembre 2019 risulta pari ad € 1.514.164.063, contro il valore di € 1.453.702.058 a fine 2018; l'incremento (+ 4,16%) viene rappresentato dall'avanzo economico rilevato nell'esercizio 2019, accertato in € 60.462.001. Il Patrimonio Netto al 31 dicembre 2019 equivale a 7,17 volte il costo esposto in bilancio per le pensioni nell'esercizio in esame.

Gli elementi anzidetti garantiscono, quindi, il raggiungimento dell'equilibrio finanziario e patrimoniale da parte della Cassa.

ALLEGATI DI CUI AL D.M. 27 MARZO 2013

Ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 27 marzo 2013 (pubblicato nella G.U. del 12 aprile 2013, n. 86 S.O.) la Cassa Nazionale del Notariato ha predisposto i documenti a corredo del consuntivo 2019, in attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e del conseguente decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 in materia di adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili delle Amministrazioni pubbliche.

Il citato Decreto Ministeriale 27 marzo 2013, emanato ai sensi dell'articolo 16 del predetto decreto legislativo n. 91/2011, all'art. 5, dedicato al "processo di rendicontazione", stabilisce che i criteri di iscrizione in bilancio e di valutazione degli elementi patrimoniali ed economici sono conformi alla disciplina civilistica, ai principi contabili nazionali formulati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) ed ai principi contabili generali previsti dall'art. 2, comma 2, allegato 1, del richiamato decreto legislativo n. 91/2011.

Il D.M. 27 marzo 2013 richiede altresì la predisposizione del rendiconto finanziario in termini di liquidità (obbligatorio anche per la normativa civilistica dal 2016) e dei seguenti altri documenti:

- a) conto consuntivo in termini di cassa (come contemplato dall'art. 9, commi 1 e 2);
- b) rapporto sui risultati redatto in conformità delle linee guida generali definite con DPCM 18 settembre 2012.

Va evidenziato che non sono applicabili alla Cassa i prospetti SIOPE.

La documentazione prescritta dalla normativa in rassegna risulta allegata in appendice al consuntivo 2019 e ne rappresenta parte integrante ed è stata predisposta seguendo le indicazioni contenute nelle note del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 14407 del 22 ottobre 2014 e n. 5249 del 6 aprile 2016.



In merito alle novità introdotte dal D.Lgs. 139/2015 (che ha modificato tra l'altro la composizione degli schemi di bilancio eliminando la sezione straordinaria), il Collegio segnala che, al momento, per la riclassificazione del conto economico, rimane confermata l'attuale configurazione dell'Allegato 1, D.M. 27 marzo 2013, in ossequio a quanto specificato dal Ministero Economia e Finanza, circolare n. 26 del 07/12/2016, circolare n. 33 del 20/12/2017 e circolare n. 14 del 23/03/2018.

E' stata predisposta altresì la specifica Relazione esplicativa.

Dal conto economico riclassificato emerge un "Valore della produzione" pari ad € 309.028.727, aumentato dello 0,81% rispetto al dato del 2018 (€ 306.538.901).

La Relazione specifica che in tale gruppo sono comprese le entrate contributive (297,260 milioni di euro), le rendite del solo patrimonio immobiliare (10,065 milioni di euro) e rettifiche di costi e altri ricavi (1,704 milioni di euro). Circa i contributi degli Archivi notarili, gli stessi hanno registrato un incremento dello 0,68% rispetto all'esercizio precedente, riconducibile essenzialmente al minimo aumento dell'attività notarile; anche le rendite del comparto immobiliare registrano un incremento (+2,54%), andamento questo correlato fondamentalmente alle nuove locazioni in Genova, Milano-Lacchiarella e Roma.

A fronte del "Valore della produzione", il prospetto espone "Costi della produzione" per un totale di € 279.615.979 (€ 277.573.307 nel 2018), con una variazione percentuale positiva dello 0,74. Nel totale sono ricompresi anche gli oneri per indennità di cessazione, che trovano strutturalmente copertura finanziaria anche nelle rendite mobiliari, non riportate invece tra le voci del "Valore della produzione".

Va evidenziato che sull'andamento dei costi della produzione ha inciso il considerevole aumento dei costi compendati nella categoria "Erogazione di servizi istituzionali" (253,878 milioni di euro nel 2019 contro 247,527 milioni di euro del 2018, pari a +2,57%), e il contestuale consistente decremento dei costi della categoria "Accantonamento per rischi" (8,562 milioni di euro nel 2019 contro 13,302 milioni di euro del 2018, pari a -35,63%).

Nelle "Rettifiche di valore di attività finanziarie" (sezione D) sono indicati oneri per un totale di 0,899 milioni di euro (41,299 milioni di euro nel 2018).

La sezione E) "Proventi ed oneri straordinari" evidenzia un risultato netto di 1,703 milioni di euro nel 2019, contro 16,500 milioni di euro del 2018.

Per l'anno 2019 il risultato prima del pagamento delle imposte è di 63,647 milioni di euro e l'avanzo di gestione, al netto delle stesse, pari a 3,185 milioni di euro nel 2019, è di 60,462 milioni di euro.

La Relazione esplicativa, riguardo al conto consuntivo in termini di cassa, specifica che la compilazione dell'allegato, stante il sistema contabile adottato dall'Ente, ha reso necessario affiancare al software di contabilità un pacchetto informatico che svolgesse la funzione della completa riclassificazione delle scritture annuali di liquidità sotto il profilo finanziario.

Le Entrate rilevate in termini di cassa sono state quantificate, complessivamente, in € 905.393.012,57 rispetto ad € 834.151.246,74 del 2018). Tutta la contribuzione, comprese le indennità di maternità, ha dato luogo ad incassi per complessivi 291,863 milioni di euro (286,674 milioni di euro nel 2018).

Le Uscite, per un totale di € 913.845.686,70 (€ 856.734.313,21 nel 2018), sono state suddivise in:

- Missione 25 - Politiche previdenziali per 770.462.898,82 euro;
- Missione 32 - Servizi istituzionali e generali per 3.687.844,56 euro;
- Missione 99 - Servizi per conto terzi e partite di giro per 139.694.943,32 euro.

Nella Relazione vengono evidenziati sinteticamente gli elementi concernenti la suddivisione delle spese riferite alle attività svolte dall'Ente riportate nel prospetto "Uscite classificate per missioni - programmi - COFOG" del conto consuntivo in termini di cassa.

Dal prospetto "Rendiconto finanziario" si evince il decremento di € 8.452.674,13 delle disponibilità liquide al 31 dicembre 2018, rispetto alla situazione ad inizio anno, di € 166.592.441,56. Al termine dell'esercizio 2019 le disponibilità liquide (comprese le giacenze presso le gestioni patrimoniali) assommano ad € 158.139.767,43.

Le risultanze del Rendiconto finanziario appaiono coerenti con le risultanze del conto consuntivo in termini di cassa.

Circa il rapporto sui risultati, la Cassa si propone come obiettivo la conservazione del proprio equilibrio economico e finanziario, attraverso il rispetto di tre indicatori fondamentali.

A consuntivo 2019 i tre indicatori vengono così esposti:

- Patrimonio quantificato al 31 dicembre 2019 in € 1.514.164.063, pari a 7,17 volte le pensioni in essere al 31 dicembre 2019 (€ 211.057.397);
- Contributi previdenziali accertati nel 2019 in € 296.275.786, a fronte di pensioni impegnate per € 211.057.397 (saldo positivo di € 85.218.389);
- Saldo della gestione 2019 (positivo per € 60.462.001).



TEMPI DI PAGAMENTO DELLE TRANSAZIONI COMMERCIALI

Il Collegio segnala che è stata allegata alla Relazione sulla gestione l'indicazione dei tempi di pagamento resa ai sensi dell'art. 41, comma 1, D.L. 24 aprile 2014, n. 66 convertito dalla Legge 23 giugno 2014 n. 89. Alla data del 2 marzo 2020, l'importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuati nel corso dell'esercizio 2019 è 3,707 milioni di euro e i giorni di ritardo medio dei pagamenti rispetto alla scadenza delle relative fatture, ponderato con l'importo, (il cd ITP, Indice di Tempestività dei Pagamenti) si attestano a -11,38 (-4,01 nel 2018), il che significa che in media le fatture vengono pagate circa undici giorni prima della scadenza. Si precisa che gli importi rappresentati ed i relativi tempi di ritardo sono desunti dal sistema della Piattaforma per i crediti commerciali (PCC), sulla base delle comunicazioni dei pagamenti effettuate al sistema informativo nell'anno 2019 dall'Ente, ai sensi dell'articolo 27 del DL n. 66/2014 (Monitoraggio dei debiti delle pubbliche amministrazioni).

Conseguentemente, il Collegio esprime apprezzamento rispetto al precedente esercizio per l'ulteriore significativo miglioramento dell'indicatore ed esorta a continuare a porre in essere la massima attenzione al rispetto dei tempi di pagamento onde evitare negative conseguenze finanziarie per la Cassa, anche alla luce delle misure previste dalla Legge di bilancio 2019.

* * *

Il Collegio dei Sindaci ritiene che la Nota integrativa e la Relazione al bilancio consuntivo 2019 contribuisca ad illustrare in maniera chiara e trasparente l'andamento della gestione, improntata a criteri di ocularità e prudenza e formula particolare apprezzamento nei confronti del Direttore Generale, e del personale tutto dell'Ufficio Contabilità e Bilancio della Cassa Nazionale del Notariato per le capacità professionali dimostrate e per l'impegno profuso nella redazione dei documenti contabili esaminati.

La stessa società di revisione BDO Italia S.p.A. con relazione del 20 maggio 2020, acquisita dalla Cassa con protocollo n. 52007 ha espresso analogo giudizio di conformità ai principi contabili ed ai criteri descritti in nota integrativa.

Il Collegio ha proceduto al controllo della tenuta della contabilità, al controllo dell'amministrazione, alla vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, partecipando alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e dell'Assemblea dei Rappresentanti ed effettuando le verifiche ai sensi dell'art. 2403 e ss. del Codice civile.

La sostanziale tenuta dell'attività notarile nel corso dell'anno 2019 deve indurre, a parere del Collegio, anche in relazione alle ultime vicende relative all'emergenza epidemiologica da Covid 19 ed alla crisi economica ad essa correlata, a monitorare l'equilibrio economico/finanziario anche nel breve e medio periodo, con particolare attenzione sia alle prestazioni istituzionali che

alla gestione del patrimonio dell'Ente, ferma l'opportunità di rivedere le modalità di finanziamento dell'indennità attraverso risorse di carattere strutturale.

Fermo restando le indicazioni e le raccomandazioni sopra evidenziate, il Collegio, nel prendere atto dell'orientamento prudenziale adottato dalla Cassa nella gestione dell'esercizio in esame, esprime giudizio positivo in ordine all'approvazione del bilancio consuntivo 2019.

Il Presidente

Dott. Cesare Russo

Firmato digitalmente da
RUSSO CESARE
C=IT
O=non presente

I Componenti:

Dott. Enza Cataudo

Enza Cataudo

Firmato digitalmente da
CTDNZE72L45A783N/7430010008085262.I/
SvxaK9LFrTR6kAAwV71Smz57Y=

Dott. Bilardo Salvatore

Notaio Stefano Poeta

Firmato digitalmente da STEFANO POETA

ND: 2.5.4.97=VATIT-92023830802, c=IT, o=DISTRETTO NOTARILE DI REGGIO
CALABRIA:92023830802, cn=STEFANO POETA, givenName=STEFANO, sn=POETA, title=Notaio,
serialNumber=TINIT-PTOSFN71S02H224F, dnQualifier=35114320

Notaio Somma Enrico

ENRICO SOMMA

Firmato digitalmente da ENRICO
SOMMA
Data: 2020.05.25 17:31:18 +02'00'